quanta forza per costringerlo ad ubbidire, lo mostrò ben tosto l'effetto. Imperochè non potendò il santo più a lungo resistervi, vi si assoggettò finalmente a' 5 settembre, dice il Novaes. Ne' quali onorevoli e dolci contrasti s'impiegarono 4 mesi circa. Il clero recossi a fargli omaggio a' 18 settembre 1433. Lungo sarebbe il dire le somme virtù, i portenti meravigliosi, la celeste prudenza, di cui fu impreziosito il suo pastorale ministero, di cui distesamente parlarono gli scrittori di sua vita, che poi noterò, siccome modello de' vescovi. Bensì va ricordato il sinodo diocesano da lui radunato, appena assunto il governo di sua chiesa, in cui molte cose circa l'ecclesiastica disciplina stabilì, e particolarmente le promozioni de' titolati delle chiese; il diritto di convenire con patti sulla mercede de' funerali e della sepoltura de' morti, in luogo delle decime, su cui altre novità erano state introdotte. Regolò altresì l'elezioni de' pievani e molti altri punti rilevantissimi. Fecce pure saggi regolamenti, di cui poi ottenne la pontificia sanzione, sul ministero corale della cattedrale, sulla fondazione del seminario per l'educazione de' chierici, sulle promozioni e istituzioni de' titolati per le varie chiese, e su altri punti di disciplina ecclesiastica. In vigore de' quali regolamenti stabilivasi, che i canonici della cattedrale dovessero osservare la legge della residenza, e per facilitarne l'osservanza concedevansi loro alcuni accrescimenti nelle rendite; che al capitolo de' canonici fossero aggiunti 6 sotto-canonici, per servire alle sagre uffizature, 3 nell'uffizio di diaconi e 3 di suddiaconi; che i canonici non avessero a conseguire e tenere nel medesimo tempo verun altro beneficio, legato ad obbligo di residenza, come cure parrocchiali o canonici nella basilica di s. Marco; che i vescovi di Castello fossero obbligati ad assistere personalmente in cattedrale alla messa solenne in ogni domenica e in tutte le festività della B. Vergine e de' ss. A-

postoli; che fosse fondato un collegio di 12 chierici poveri, con due maestri per educarli nella grammatica e nel canto ecclesiastico; che l'elezione de' canonici, de' sotto-canonici, de' chierici e de' maestri appartenga, per questa 1.^a volta, all'attuale vescovo Lorenzo II, ed in seguito al capitolo stesso, il quale per altro sia in obbligo poi di presentare al vescovo il candidato per ottenere la dovuta conferma; che al mantenimento s'è de' chierici, che de' maestri, sieno stabilite le rendite del pievanato di s. Gio. Elemosinario di Rialto e de' 3 primi titoli presbiterali, che in tal chiesa fossero rimasti vacanti, e le rendite altresì del distrutto monastero di s. Marco in Boccalama, e della chiesa di s. Giacomo di Rialto, le quali complessivamente formavano un annuo introito di circa 90 ducati d'oro. Eugenio IV tutto confermò colla bolla *Injunctum nobis*, de' 29 dicembre 1441, presso il Cappelletti, il quale riporta pure la bolla *Ut igitur*, de' 10 ottobre 1442, colla quale affidò l'esecuzione dell'altra a' vescovi di Padova e di Treviso. Esibisce ancora le note che il s. vescovo nel 1451 registrò di suo pugno nel Catastico del Vescovato, che fanno fede della sua paterna sollecitudine e cura per le rendite della sede di Castello. Ma ormai siamo giunti ad un'epoca d'incremento di decoro e di lustro per la s. Chiesa di Venezia, l'istituzione del suo patriarcato.

Patriarchi di Venezia.

4. Nel 1451 essendo morto Domenico VI Michel patriarca 62.^o di Grado, la povertà di sua mensa non comportava più oltre il mantenimento d'un nuovo patriarca, ed il suo pastore non poteva mai o quasi mai recarsi in Grado a sedere nella sua cattedra, essendo costretto a dimorare costantemente nell'altrui diocesi, cioè in quella di Castello, ove sulle 10 parrocchie che possedeva in Venezia esercitava la sua giurisdizione, ed anche que-